

IL CASO VENTIMIGLIA
Migranti, accuse
dalla Francia
«Pochi controlli
al confine»

ORMAI da mesi ogni giorno almeno 40 migranti vengono fermati appena varcato il confine. Devono però fare i conti con le autorità francesi che li riportano in Italia. Tentativi continui e disperati, che venerdì scorso sono costati la vita alla sedicenne eritrea Mjmelet Berhal, travolta da un Tir mentre stava percorrendo a piedi assieme ai fratelli l'ultima galleria dell'Autofiori prima della frontiera. Ma da oltre confine arrivano accuse al sistema di controlli italiano. Le statistiche della Paf, la Police aux frontieres, vengono usate dall'ex ministro dell'Economia François Baroin in chiave polemica, nel quadro della battaglia politica transalpina, riaprendo un "balletto delle cifre" al quale il questore di Imperia risponde: «L'unico sistema per gestire la situazione al confine è quella di alleggerire la pressione sulla frontiera».

ARNALDI e DEMER >> 9

CASO MJMELET: SI CERCA CHI HA CONSIGLIATO DI PASSARE DALLA A10

Dalla Francia accuse all'Italia
«Pochi i controlli al confine»

Quaranta migranti fermati alla frontiera ogni giorno

IL CASO

MILENA ARNALDI
LOREDANA DEMER

MENTONE. Da mesi quaranta migranti vengono fermati ogni giorno appena varcato il confine. Decisi a raggiungere il Nord della Francia devono però fare i conti con le autorità francesi che li respingono e li riportano in Italia. Tentativi continui e disperati, che venerdì scorso sono costati la vita alla sedicenne eritrea Mjmelet Berhal,

travolta da un Tir mentre stava percorrendo a piedi assieme ai fratelli l'ultima galleria dell'Autofiori prima della frontiera.

Le statistiche della Paf, la Police aux frontieres, sono state mostrate sabato all'ex ministro dell'Economia François Baroin, in visita al Palais de l'Europe di Mentone per esaminare la questione profughi al confine (e per promuovere Nicolas Sarkozy alle primarie del centrodestra a sei settimane dal voto). Baroin non ha mancato di sottolinearle in

chiave polemica, nel quadro della battaglia politica transalpina, riaprendo un "balletto delle cifre" che però le autorità italiane rifiutano o meglio spiegano in modo diverso.

«L'unico sistema per gestire



la situazione al confine è quella di alleggerire la pressione sulla frontiera», ribadisce il questore di Imperia Leopoldo Laricchia. Che spiega: «Ogni giorno andiamo a riprenderci, secondo un consolidato accordo con la polizia francese, da 50 fino a 100 migranti che varcano il confine attraverso viottoli, la linea ferroviaria, utilizzando a tappe la rete autostradale. Noi possiamo gestire ma non impedire quello che accade. Da aprile a oggi abbiamo tenuto sotto controllo questi flussi, mantenendo la sicurezza nella città di Ventimiglia e collaborando con le autorità francesi». Dove finiscono queste persone? «Chi è regolare, è in possesso di un permesso di soggiorno riconosciuto in Italia ma non in Francia non può essere trattenuto, gli altri vengono fatti salire sui pullman e portati nei vari centri di accoglienza in Italia. Ogni giorno ne partono due di questi autobus».

L'opera di convincimento sui migranti affinché non rischino la pelle e rinuncino ad attraversare il confine viene fatto nel centro strutturato del Parco Roia a Ventimiglia e in quello parrocchiale. «Solo ieri 21 persone hanno fatto domanda di asilo. Non è facile fare capire loro l'iter, la loro determinazione a raggiungere il nord Europa è forte».

La Paf insiste sulle pagine di *Nice Matin*: «Ogni giorno blocchiamo decine di profughi provenienti dal confine italiano».

«Vogliono andare a Calais – dichiara l'ex ministro Baroin – La meta è l'Inghilterra. E' un dramma umanitario ma occorre distinguere tra clandestini e richiedenti asilo. Gli stati dell'Unione Europea devono collaborare. Occorre rivedere la gestione delle frontiere». Jean-Philippe Nahon, direttore dipartimentale della Paf, sostiene che «i profughi in fuga continueranno ad aumentare». E lo ribadisce il sindaco di Mentone, Guibal: «Una catastrofe umana di intensità esponenziale che peggiorerà». Soltanto la frontiera è presidiata dalla Paf. Le strade di montagna, i sentieri lungo la val Roia, i passaggi impervi scelti dai migranti per raggiungere l'A8 ed entrare in Francia sono accessibili e senza controlli.

Sul fronte delle indagini per la morte di Mjmelet, la polizia avrebbe già stretto il cerchio su chi ha "guidato" lei e i suoi fratelli verso quel percorso mortale. La salma è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria, non si conoscono per il momento data e luogo dei funerali, che i familiari vorrebbero in Italia. Ma questa possibilità è da verificare, mentre l'amministrazione comunale di Ventimiglia è pronta ad assumersi le spese delle esequie.

Intanto, è mistero per la morte di un giovane migrante alla Spezia, appena arrivato con l'ultimo di gruppo di profughi arrivati in città.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI